

# La ceramica medievale di età normanna in Calabria

di Chiara Maria Lebole

Studiare i manufatti ceramici permette di raggiungere diversi risultati: il dato più ovvio che si può normalmente ricavare è relativo alla variazione delle forme ceramiche rapportata ai differenti periodi cronologici cui esse sono pertinenti. Anche l'analisi delle diverse tecniche produttive, soprattutto per quanto riguarda la ceramica da mensa, permette di stabilire quali siano state le eventuali influenze culturali e gli scambi commerciali che hanno determinato non solo l'evoluzione, ma anche l'introduzione di nuove tipologie e tecniche; l'analisi minero-petrografica degli impasti, volta a determinare la zona di provenienza, può indicare l'area di produzione permettendo di formulare ipotesi su quali fossero le rotte commerciali seguite dal manufatto e di quali tipi di commerci, scambi e rapporti economici esso fosse parte.

Per semplificare: il ritrovamento in un contesto di scavo calabrese di un manufatto la cui argilla è tipica dell'area orientale del bacino mediterraneo, può far supporre una rete di contatti e/o scambi commerciali tra le due aree in questione: teoria suscettibile di ulteriori verifiche tramite l'incrocio con ogni altro possibile indicatore (dall'associazione con altri tipi di materiale alle problematiche storiche generali). Tuttavia, tale operazione è valida solo se alla base c'è l'applicazione rigorosa e sistematica della metodologia dello scavo stratigrafico.

È partendo da questo tipo di approccio che negli ultimi dieci anni abbiamo analizzato il materiale ceramico medievale calabrese<sup>1</sup>, considerando essenzialmente gli scavi stratigrafici effettuati nell'area centro-meridionale della regione, che hanno reso possibile la messa a punto di una griglia cronologica<sup>2</sup> basata su criteri il più possibile oggettivi.

Nel presentare i manufatti ceramici di età normanna, desidero sottolineare le caratteristiche insediative del contesto da cui il manufatto stesso proviene<sup>3</sup> (tipo

di insediamento; tipo di strutture etc.) poiché vi è una stretta relazione tra questi dati.

Tropea<sup>4</sup>, sul litorale tirrenico, si può considerare un centro urbano di successo, in quanto i contatti commerciali sono stati favoriti, già nel corso del VI sec. d.C.<sup>5</sup> ed ancora durante il periodo dell'emirato arabo, dalla fiorente attività del porto, mentre l'economia di Gerace, ubicata sulla costa jonica, geograficamente più isolata dalle principali rotte commerciali, era maggiormente caratterizzata dall'agricoltura piuttosto che dal commercio.

Le classi ceramiche di età medievale si dividono in tre gruppi principali: ceramica da trasporto, cioè anfore, ceramica di uso comune e ceramica rivestita o da mensa.

Lo studio delle anfore medievali presenta non pochi problemi<sup>6</sup>: infatti, se il materiale da trasporto del periodo romano e tardoantico è ben conosciuto, per il periodo altomedievale e medievale si iniziano solo ora a formulare alcune considerazioni sulle aree di produzione, sulle rotte commerciali e sulla morfologia dei manufatti.

Al grande momento della ripresa economica e culturale, cronologicamente compreso tra la fine dell'XI ed il XII secolo, corrisponde certamente una maggiore sicurezza delle rotte commerciali, garantita dall'egemonia normanna<sup>7</sup>.

Una spia di questa ripresa è il sensibile aumento della percentuale di anfore presenti negli scavi e, soprattutto, della maggiore varietà tipologica (Fig. 1) che sembra sottolineare una sorta di "specializzazione" dei contenitori da trasporto, che si distinguono a seconda dei prodotti alimentari contenuti, alla luce, anche, di uno stretto binomio tra il prodotto ed il manufatto che lo contiene, forse diversificati con segni graffiti sulle pareti o sulle anse delle anfore<sup>8</sup>.

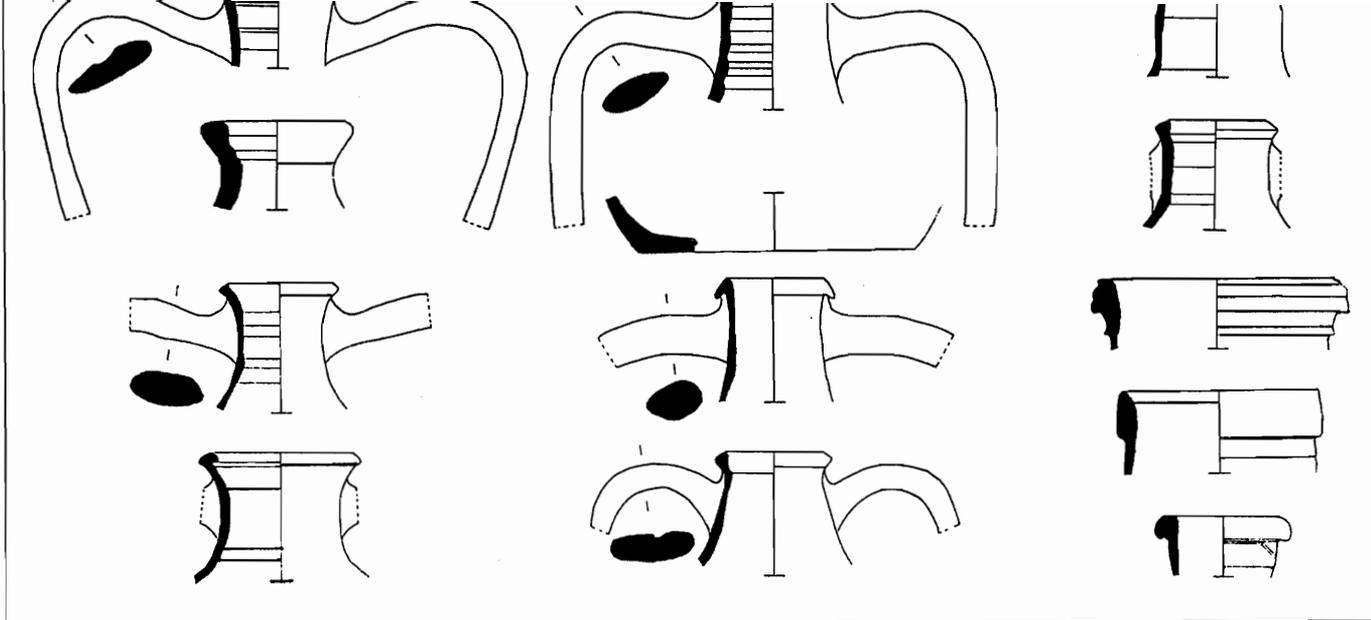


Fig. 1 - *Ceramica da trasporto*

Le caratteristiche morfologiche della ceramica da trasporto di età normanna sembrano essere più standardizzate e confrontabili con quelle di altre zone dell'Italia insulare<sup>9</sup>, facendo così supporre una produzione più industriale.

I dati relativi alle anfore sono però ristretti ad una limitata area geografica della Calabria e cioè al litorale tirrenico, probabilmente in maggiore contatto commerciale sia con la vicina Sicilia sia con l'*Ifriqiya* e più in generale con l'area maghrebina: infatti, tra i materiali rinvenuti negli scavi stratigrafici della costa jonica meridionale, le anfore sono poco attestate<sup>10</sup>, a testimonianza di un certo isolamento di questo versante rispetto al maggiore dinamismo di quello tirrenico.

Le argille di alcuni campioni<sup>11</sup> di anfore di età normanna presentano una buona compatibilità sia con la geolitologia del settore calabro-peloritano, sia con quello calabrese o della Sicilia nord orientale. Sicuramente di importazione sono le anfore caratterizzate dall'impasto del gruppo Vulcanico Basico "...la cui componente effusiva risulta del tutto estranea alla geologia calabrese"<sup>12</sup>. Questo tipo di argilla è peculiare sia della fascia tirrenica compresa tra la Toscana meridionale e la Campania sia dell'Appennino lucano.

Non si conoscono, fino a questo momento, i risultati degli scavi effettuati nelle aree settentrionali della regione e nel crotonese, zona, quest'ultima, estremamente interessante poiché particolarmente vicina alla Puglia e più strettamente collegata alla parte orientale del Mediterraneo.

Anche nello studio della ceramica di uso comune<sup>13</sup> (Fig. 2) si sono riscontrati forti cambiamenti: i catini in

ceramica depurata scompaiono quasi completamente, sostituiti dalla ceramica rivestita, che in questo periodo inizia ad essere attestata con una certa abbondanza.

La ceramica da fuoco è interessata da un grande mutamento con l'introduzione, nella batteria da cucina, di olle parzialmente ricoperte con vetrina piombifera e con l'orlo leggermente rialzato, per permettere un migliore e più funzionale alloggiamento del coperchio.

Le tracce di affumicamento, riscontrate sul corpo e sul fondo dei manufatti di età normanna, testimoniano la compresenza di due sistemi di cottura del cibo: la sospensione diretta sul fuoco e la cottura "indiretta" che prevede l'avvicinamento del manufatto alla fonte di calore.

Ma che cosa veniva cucinato in olle che presentano, dal VI-VII sec.d.C. in poi, caratteristiche di base abbastanza simili sia per dimensioni sia per morfologia?

L'alimentazione si basava essenzialmente su miscele semi-liquide costituite da cereali o legumi fatti scaldare a lungo. Anche la carne doveva essere fatta bollire o stufare, date le dimensioni abbastanza ridotte delle aperture dei recipienti, che presentano diametri generalmente compresi tra i 15 ed i 25 centimetri.

Informazioni relative alle ricostruzioni ambientali e nutrizionali sono state fornite dalle prime analisi palinologiche<sup>14</sup> (pollini, essenze, semi etc.) effettuate per lo scavo del Palazzo Vescovile di Tropea che, nonostante le difficoltà di individuare tracce di materiali vegetali per la presenza di strati archeologici fortemente danneggiati da incendi avvenuti in antico, hanno fornito dati interessanti.

Sono stati, infatti, riconosciuti granuli di *Pinus* attribuibili a *Pinus halepensis*; nocciolo (*Corylus*) e

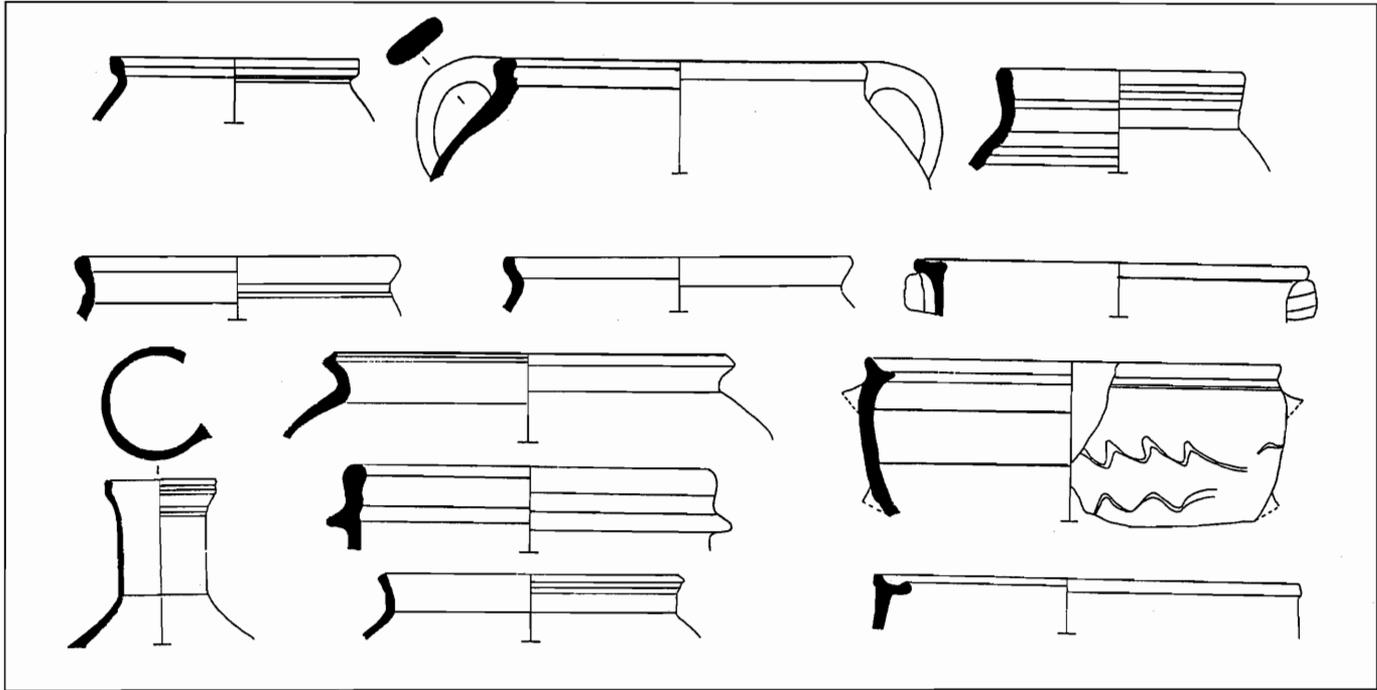


Fig. 2 - Ceramiche d'uso comune

*Castanea*, entità ancora presenti nell'immediato entroterra, da dove i pollini sono stati probabilmente trasportati dal vento.

Presenti anche pollini relativi all'alloro (*Laurus*), a vari tipi di *Leguminosae* ed all'olivo (*Olea*), caratteristico dell'Italia meridionale in ampie fasce di territorio, la cui produzione è da mettere in stretto rapporto non solo al consumo locale, ma anche con un'attività di esportazione, come testimoniato dall'abbondante presenza di anfore da trasporto.

Le analisi paleobotaniche sono necessarie anche per meglio delineare il quadro economico del medioevo calabrese e lo sfruttamento antropico del territorio, e sono da integrare con i dati relativi all'allevamento ed alla pesca, settore importante dell'economia calabrese medievale<sup>15</sup>.

Le osservazioni formulate per la ceramica da fuoco mettono in evidenza, anche per l'età normanna, un cambiamento delle abitudini alimentari, probabilmente da collegare non solo alla popolazione autoctona, ma anche alle esigenze di popolazioni non locali, stanziatesi via-via in Calabria.

Per quanto concerne la ceramica da mensa (Fig. 3) si può osservare che il rivestimento di quella di età normanna può essere realizzato sia con la vetrina piombifera sia con quella stannifera<sup>16</sup> ma, in questo secondo caso e per questo periodo, i manufatti sono di importazione.

Pur considerando la scarsità dei dati relativi a manufatti provenienti da scavi stratigrafici, solo tra la fine del X e la prima metà dell'XI secolo d.C. incominciano a comparire ceramiche rivestite non locali, come i catini con orlo "bifido".

Sicuramente d'importazione è un bacino, rinvenuto a Tropea, che presenta una tipologia decorativa ancora attestata nel corso della seconda metà dell'XI secolo: la parete è carenata e l'orlo è decorato da piccole tacchette, la vetrina stannifera è color verde acqua (Fig. 3a). Questo manufatto trova confronti con un bacino murato nella chiesa di S. Sisto a Pisa<sup>17</sup>.

La ceramica rivestita<sup>18</sup> mette particolarmente in risalto l'aspetto commerciale: sono attestati bacini invetriati a calotta emisferica con decorazioni in bruno e verde oppure decorazioni costituite da sottili tratti o macchie realizzate in bruno-nero, caratterizzanti un

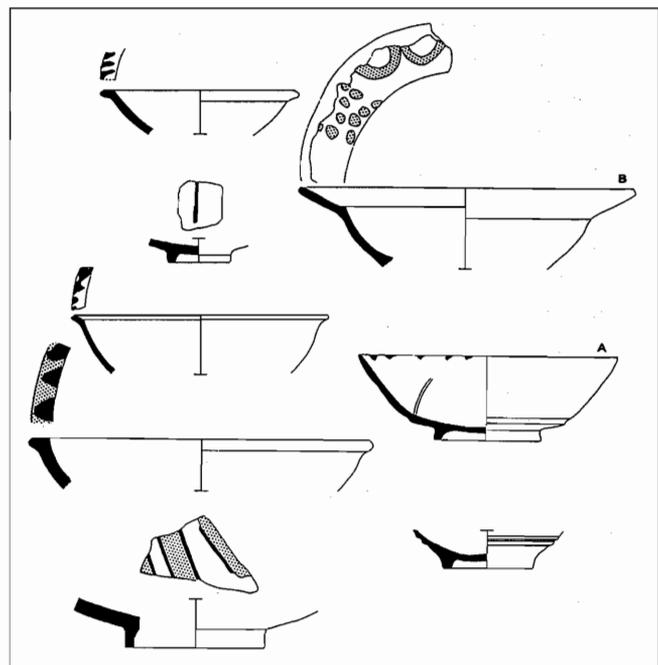


Fig. 3 - Ceramiche rivestite

Le analisi mineropetrografiche effettuate sulle argille di alcuni campioni<sup>19</sup> hanno dimostrato che le aree produttive della ceramica invetriata cronologicamente compresa tra fine XI e XII secolo, sono tre: la Calabria, la Sicilia nord-orientale ed il Nordafrica.

Un esemplare è rappresentato da un bacino ingobbiato con tesa larga e cavità a calotta: la decorazione comprende archi di cerchio cui si alternano serie di punti di colore verde.

Tale ceramica, convenzionalmente denominata *Glazed slip ware with green splashed decoration*<sup>20</sup>, fa supporre una certa importanza del porto tropeano, forse sfruttato come uno scalo lungo le rotte tirreniche che dal vicino oriente e dal Maghreb raggiungevano la Sicilia per poi proseguire verso Salerno, Pisa e Genova<sup>21</sup>.

Un esemplare eccezionale è il bacino di Caccuri, conservato al Museo Archeologico di Reggio Calabria. La decorazione cosiddetta a "pavoncella"<sup>22</sup>, inserita nel cavetto, è costituita da un volatile con il corpo campto con un reticolo che porta nel becco una palmetta. I diversi elementi decorativi del piatto, come la sequenza di cuori in bruno e verde e la realizzazione del volatile stesso, sono emblematici di una particolare produzione di ceramiche invetriate con sottostante decorazione policroma molto diffusa in Sicilia ed in altre aree del mediterraneo<sup>23</sup>, presente anche in Calabria.

Le influenze iconografiche del mondo orientale e maghrebino sono assai forti, e sembrano essere una caratteristica costante di alcune espressioni artistiche di questo periodo<sup>24</sup>.

di specifici temi decorativi diffusi tramite il commercio di stoffe e di numerosi altri oggetti. Tali scambi sono stati certamente facilitati dai contatti della Calabria con la Sicilia e, quindi, con l'*Ifriqiya* e con gli ambienti *omayyadi* e fatimidi.

Sono proprio i manufatti ceramici a suggerire lo spunto per introdurre un argomento di estremo interesse culturale, che ci aiuta a meglio comprendere l'intricata rete di relazioni che interessa il mondo mediterraneo nel medioevo, con particolare riferimento alla Calabria.

Il periodo normanno è anche un periodo di ripresa e di rinascita<sup>25</sup>: la monarchia transalpina sviluppa un radicale rinnovamento non solo nella gestione territoriale, con una lenta e poderosa redistribuzione della proprietà terriera, ma anche degli spazi marittimi, garantendo una maggiore sicurezza di navigazione<sup>26</sup>.

La storiografia araba, ad esempio, mette in risalto la ripresa economica e produttiva di Gerace, basata sulla coltura del gelso e dell'olivo e sulla loro commercializzazione a medio e lungo raggio, così come le citazioni relative a Tropea, ed i relativi dati di scavo, fanno supporre l'esistenza di un positivo *trend* commerciale.

Gli esiti determinati dallo studio dei manufatti ceramici, e l'abbinamento con le analisi mineropetrografiche, hanno dunque permesso di ampliare le nostre conoscenze sugli scambi commerciali e culturali di età normanna: in questo panorama di rinnovamento la Calabria ha, senza dubbio, rivestito un ruolo importante nel quadro economico del Mediterraneo.

## NOTE

<sup>1</sup> Il lavoro qui presentato è frutto di una ricerca iniziata nel 1987. La sua redazione non sarebbe stata possibile senza l'appoggio e l'incoraggiamento costante avuto in questi anni dalla dott.ssa E. Lattanzi - Dirigente Superiore della Soprintendenza Archeologica della Calabria - e dal dott. C. Sabbione - Direttore Archeologo della medesima - cui va il nostro vivo e sincero ringraziamento per le proficue discussioni di studio, i consigli ricevuti, la liberalità e la disponibilità dimostrata.

I dati relativi alla ceramica rivestita sono stati discussi con Giorgio Di Gangi, responsabile dello studio di questa classe di materiale. Un vivissimo ringraziamento va ai prof.ri A. Lotorto, F. Rombolà, T. Sposaro - dell'Associazione Archeologica "P.Orsi" di Tropea, grazie alla quale sono stati effettuati numerosi recuperi d'emergenza - per l'assidua e disinteressata collaborazione dispensata.

<sup>2</sup> La prima griglia cronotipologica della ceramica medievale calabrese si basa soprattutto sul materiale proveniente da Tropea e Gerace. Essa è stata presentata in occasione del convegno tenutosi ad Aix-en-Provence nel novembre del 1995 (DI GANGI-LEBOLE 1997). In quella sede sono state presentate le anfore, la ceramica comune e la ceramica rivestita di età normanna: a questa "griglia di base" si fa riferimento nel lavoro che segue.

<sup>3</sup> DI GANGI 1995, pp. 797-802; DI GANGI-LEBOLE 1999. Lo stesso problema è stato analizzato per il periodo altomedievale: vd. LEBOLE 2000.

<sup>4</sup> DI GANGI-LEBOLE-SABBIONE 1994; DI GANGI-LEBOLE 1998.

<sup>5</sup> LEBOLE 1998; LEBOLE 2000.

<sup>6</sup> Per le anfore medievali calabresi: LEBOLE 1992; LEBOLE 1995, pp. 807-816; DI GANGI-LEBOLE 1998, pp. 408-411; CAPELLI-LEBOLE 1999. Bisogna inoltre considerare che alcune ipotesi relative alle anfore medievali calabresi (ARTHUR 1999, p. 13), sono state formulate su ritrovamenti sporadici e/o decontestualizzati, e quindi non attendibili.

<sup>7</sup> DI GANGI-LEBOLE 1998/a.

<sup>8</sup> I segni graffiti sulle anfore possono indicare sia il contenuto sia la quantità, quest'ultima probabilmente segnalata con numeri romani o tacche presenti sulle anse.

<sup>9</sup> MOLINARI 1997, pp. 124-129; FACCIENNA 1993.

<sup>10</sup> In specifico per il materiale di Gerace vd. LEBOLE 1992.

<sup>11</sup> CAPELLI-LEBOLE 1999, pp. 72-73 e tab.1.

<sup>12</sup> CAPELLI-LEBOLE 1999, p. 73.

<sup>13</sup> DI GANGI-LEBOLE 1997; DI GANGI-LEBOLE 1998, pp. 108-112.

<sup>14</sup> Le analisi sono state effettuate, dalla prof.ssa R. Caramiello e dalla sua *équipe* di ricercatori, presso il Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università di Torino, nell'ambito del Progetto finalizzato CNR comitato 15 "Ricostruzione ambientale dal periodo preistorico al tardomedioevo nell'Italia settentrionale (Piemonte e Valle d'Aosta) e nell'Italia meridionale (Calabria) sulla base dei dati storico-biologici ed archeologici": vd. CARAMIELLO-ZEME 1994, pp. 368-370; CARAMIELLO-DI GANGI-LEBOLE-ORTU 2000.

<sup>15</sup> DI GANGI-LEBOLE 1998 ed *ibidem* bibliografia per il periodo VII-XII.

<sup>16</sup> Per informazioni più specifiche sulla vetrina con presenza di stagno in Calabria vd. DI GANGI 1997, mentre per la ceramica invetriata di età normanna vd. CAPELLI-DI GANGI 2000.

<sup>17</sup> BERTI-TONGIORGI 1981, pag. 201, fig. 103.

<sup>18</sup> DI GANGI-LEBOLE 1997, pp. 159-164; CAPELLI-DI GANGI 2000.

<sup>19</sup> CAPELLI-DI GANGI 2000, pp. 198-204.

<sup>20</sup> DI GANGI-LEBOLE 1997, p. 164.

<sup>21</sup> DI GANGI-LEBOLE 1997; DI GANGI-LEBOLE 1998a.

<sup>22</sup> MOLINARI 1995, pp. 192-193. Per il piatto di Caccuri vd. DI GANGI-LEBOLE 1999, p. 422, Fig. 18.

<sup>23</sup> Per quanto riguarda la datazione, secondo alcuni autori l'esemplare sarebbe cronologicamente inseribile tra XI e XII secolo (da ultimo VENTRONE VASSALLO 1993, p. 194); secondo il recente studio di A. Molinari sulle ceramiche siciliane, la datazione più plausibile sarebbe compresa tra la seconda metà del X e la prima metà dell'XI secolo (MOLINARI 1995, p. 192).

<sup>24</sup> Per questo argomento vd. DI GANGI 1995/a e relativa bibliografia; vd. inoltre il suo contributo in questo volume.

<sup>25</sup> DI GANGI-LEBOLE 1998, ed *ibidem* bibliografia.

<sup>26</sup> Va però ricordato quanto asserito da S. Tramontana, secondo il quale, in età normanno-sveva, permangono lentezza e scarsa sicurezza nei trasporti stradali vd. TRAMONTANA 1983, pp. 696-697; inoltre, si tenga conto delle sue osservazioni relative alle ricadute effettive della politica commerciale normanna, causa di una progressiva subordinazione ai mercanti del centro-nord che si avverterà sempre più nei secoli successivi: TRAMONTANA 1983, pp. 596-598.

- ARTHUR P. 1999, *Riflessioni intorno ad alcune anfore tra la Calabria e la Puglia in età medievale*, in *Contenitori da trasporto e da magazzino tra tardoantico e bassomedioevo*, Atti del XXX Convegno Internazionale della Ceramica, Albisola 16-18 maggio 1997, Albisola, pp. 9-18.
- BERTI G.-TONGIORGI L. 1981, *I bacini ceramici medievali delle chiese di Pisa*, Roma.
- CAPELLI C.-DI GANGI G. 2000, *La ceramica invetriata in Calabria (secc. XI-XII). Dati archeologici e mineralo-petrografici*, in PATITUCCI UGGERI S. (a cura di), *La ceramica invetriata tardomedievale dell'Italia centro-meridionale*, "Quaderni di Archeologia Medievale", III, pp. 197-206.
- CAPELLI C.-LEBOLE C.M. 1999, *Il materiale da trasporto in Calabria tra alto e basso medioevo*, in *Contenitori da trasporto e da magazzino tra tardoantico e bassomedioevo*, Atti del XXX Convegno Internazionale della Ceramica, Albisola 16-18 Maggio 1997, Albisola, pp. 67-78.
- CARAMIELLO R.-ZEME A. 1994, *Analisi palinologiche in terreni dallo scavo del Cortile del Palazzo Vescovile a Tropea*, in DI GANGI-LEBOLE-SABBIONE 1994, pp. 368-370.
- CARAMIELLO R.-DI GANGI G.-LEBOLE C.M.-ORTU E. 2000, *Palynologie et archeologie à Tropea (Italie du Sud)*, in *Science and technology for the safeguard of cultural heritage in the Mediterranean basin*, Atti del II Congresso Internazionale CNRS, Parigi 2-9 luglio 1999, Parigi, pp. 199-214.
- DI GANGI G. 1995, *Intrôduction; Map legenda and explaining notes; Tropea: the fine ware*, in DI GANGI-LEBOLE-SOGLIANI 1995, pp. 797-802.
- DI GANGI G. 1995/a, *Alcuni frammenti di stucco di età normanna provenienti dagli scavi medievali di Gerace (RC)*, "Arte Medievale", II s., anno IX, 1995/1, pp. 85-103.
- DI GANGI G. 1997, *Status quaestionis e spunti per una riflessione sulla "protomaiolica" in Calabria alla luce degli scavi stratigrafici di Tropea*, in PATITUCCI UGGERI S. (a cura di), *La Protomaiolica, bilanci e aggiornamenti*, "Quaderni di Archeologia Medievale", II, pp. 157-184.
- DI GANGI G.-LEBOLE C.M. 1997, *Anfore, ceramica d'uso comune e ceramica rivestita tra VI e XIV secolo in Calabria: prima classificazione e osservazioni sulla distribuzione e la circolazione dei manufatti*, in DAMIENS D'ARCHIMBAUD G. (a cura di), *Actes du 6ème Colloque sur la Céramique Médiévale en Méditerranée Occidentale*, Aix-en-Provence 13-18 novembre 1995, Aix-en-Provence, pp. 153-166.
- DI GANGI G.-LEBOLE C.M. 1998, *Dal tardoantico al bassomedioevo: inquadramento storico, dati di scavo e materiali dal sito urbano pluristratificato di Tropea (VV)*, in *Scavi medievali in Italia 1994-1995*, in PATITUCCI UGGERI S. (a cura di), *Atti della Conferenza Italiana di Archeologia Medievale*, Cassino 14-16 dicembre 1995, Roma-Freiburg-Wien, pp. 93-122.
- DI GANGI G.-LEBOLE C.M. 1998a, *Aspetti e problemi dell'età normanna in Calabria alla luce dell'archeologia*, in *Società ed insediamenti dell'età dei Normanni in Italia meridionale*, Atti del Convegno, Roccella 12-13 novembre 1994, "Mélanges de l'Ecole Française de Rome", s. Moyen Age, 110/1, Roma, pp. 397-424.
- DI GANGI G.-LEBOLE C.M. 1999, *La ceramica medievale in Calabria (VI-XIV secolo d.C.): origini, produzioni, significato storico*, in PLACANICA A. (a cura di), *Storia della Calabria Medievale. Cultura, arti e tecniche*, Roma, vol. III/2, pp. 413-429.
- DI GANGI G.-LEBOLE C.M.-SABBIONE C. 1994, *Scavi medievali in Calabria: Tropea 1, rapporto preliminare*, "Archeologia Medievale", XXI, pp. 351-375.
- DI GANGI G.-LEBOLE C.M.-SOGLIANI F. 1995, *Early Medieval and Medieval pottery in Central and Southern Calabria: conclusive notes and research perspectives*, in VINCENZINI P. (a cura di), *The ceramics cultural heritage, proceedings of VIII Cimtec, World Ceramic congress, Symposium B, II* (Monograph in materials and society), Firenze, 29 luglio-3 agosto 1994, Faenza, pp. 797-806.
- FACCENNA F. 1993, *Un relitto del XII secolo a San Vito Lo Capo (TP)*, "Archeologia Subacquea", I, pp. 185-187.
- LEBOLE C.M. 1992, *Scavi medievali in Calabria: Gerace 2. Reperti ceramici, fittili ed osteologici*, "Archeologia Medievale", XIX, pp. 567-584.
- LEBOLE C.M. 1995, *Early Medieval and Medieval pottery in Calabria. Amphoraceus and broad-line between Gerace and Tropea: typological and decorative problems*, in VINCENZINI P. (a cura di), *The ceramics cultural heritage, proceedings of VIII Cimtec, World Ceramic congress, Symposium B, II*, (Monograph in materials and society), Firenze, 29 luglio-3 agosto 1994, Faenza, pp. 807-816.
- LEBOLE C.M. 1998, *La transizione fra tardo-antico ed altomedioevo nella Calabria centro meridionale sulla base dei dati archeologici*, in PEARCE M.-TOSI M. (a cura di), *Continuity and discontinuity from late antiquity to the early middle ages in Europe and across the mediterranean basin*, Atti del Third An-

- nual Meeting of E.A.A., Ravenna 24-28 settembre 1997, BAR International Series 718, Oxford, vol.II, pp. 133-135.
- LEBOLE C.M. 2000, *Insedimento e cultura materiale nella transizione tra tardoantico ed altomedioevo in Italia meridionale*, in *L'Italia meridionale nell'età tardoantica*, Atti del XXXVIII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2-ottobre 1998, pp. 566-594.
- MOLINARI A. 1995, *La produzione e la circolazione delle ceramiche siciliane nei secoli X-XIII*, in *Actes du 5ème Colloque sur la Céramique Médiévale en Méditerranée Occidentale*, Rabat 11-17 novembre 1991, Rabat, pp. 191-204.
- MOLINARI A. 1997, *Il castello e la moschea (scavi 1989-1995)*, Palermo.
- TRAMONTANA S. 1983, *La monarchia normanna e sveva*, in GALASSO G. (a cura di), *Il mezzogiorno dai bizantini a Federico II*, *Storia d'Italia*, III, Torino, pp. 737-810.
- VENTRONE VASSALLO G. 1993, *La Sicilia islamica e postislamica dal IV/X al VII/XIII secolo*, in CURATOLA G. (a cura di), *Eredità dell'Islam. Arte islamica in Italia*, Catalogo della mostra, Venezia 30 ottobre 1993-30 aprile 1994, Venezia, pp. 183-212.